



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 1 ottobre 2023

## SABATO 30

19.00 S. Messa Defunti: Elisabetta e Mario

## DOMENICA 1 XXVI tempo ordinario

9.00 S. Messa Defunti: Giovanni Magliacane

11.00 S. Messa

Battesimo di Luca e Lisa Delmedico

19.00 S. Messa Defunti: Luigi

## LUNEDI' 2 Santi Angeli custodi

8.30 S. Messa Defunti: Novello

## MARTEDI' 3

18.00 S. Messa

## MERCOLEDI' 4 San Francesco d'Assisi

8.30 S. Messa Defunti: Dario Maffizzoli,  
Francesco Guatta

## GIOVEDI' 5

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa Defunti: fam. Favro e Nodari

## VENERDI' 6 Santi Arcangeli

8.30 S. Messa Defunti: Lucio Baruffa

20.30 **ROSARIO missionario**

con Maria preghiamo per il mondo

## SABATO 7 beata Vergine del Rosario

19.00 S. Messa Defunti: Giuseppe Dester  
Giuseppe e Emiliano

## DOMENICA 8 XXVII tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

19.00 S. Messa



commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 21,28-32)

### come in cielo così in terra

di don Giovanni Berti



Come ce lo immaginiamo il Paradiso? Come pensiamo sia il luogo dal quale veniamo e al quale siamo destinati, dove abita da sempre Dio e coloro che sono gli sono legati, e dove sono le persone che hanno concluso il loro cammino qui sulla terra, tra le quali anche tanti nostri cari?

Parlare di cielo e di Paradiso sembra una cosa abbastanza inutile con tutti i problemi che abbiamo ora qui in vita, ma invece non lo è, anche perché è proprio il Vangelo che ci invita a guardare in alto, verso Dio, e a pensare la nostra vita in modo più ampio del momento presente, con tutte le sue durezze, limiti e tante chiusure.

C'è una canzone di Luciano Ligabue del 2002, che mi ha fatto pensare, e che è entrata addirittura nella tesi di laurea in Teologia di un caro amico, Lorenzo Galliani. La canzone si intitola "Chissà se in cielo passano gli Who".

Ligabue dopo che nelle strofe fa una carrellata veloce di situazioni esistenziali di persone che vivono in modo spesso difficile la loro vita, guarda al cielo, a coloro che sono lassù e in modo ironico si domanda: "forse lassù sono capaci di non dormire mai più. Chissà se in cielo passano gli Who...". Immagina dunque un cielo non distaccato e alieno dalla nostra vita terrena, un cielo festoso e simile a quello che noi vorremmo veramente nella vita qui sulla terra, con la musica che amano tutti, quella dell'amore, della pace, delle relazioni sane e vere...

Gesù nel Vangelo vuole insegnarci a immaginare il Paradiso come la vita migliore che possiamo avere sulla terra, dove si costruisce concretamente un mondo di fratellanza



Sinodo  
2021  
2024

comunione  
partecipazione  
missione

nell'amore, dove è possibile stare insieme senza guerre ma nella pace, nella giustizia e nell'accoglienza. Gesù insegna il Paradiso usando l'immagine molto terrestre di un padre che ha due figli. Già in questa immagine Gesù ricorda chi è Dio e chi siamo noi: Dio è Padre e noi tutti siamo figli e figlie, fratelli e sorelle, e questo è vero "come in cielo così in terra". La differenza tra i due figli non sta nell'essere uno più figlio dell'altro, uno più amato e uno meno, ma nel fatto di fare o non fare la volontà del padre, di collaborare o di non collaborare con lui nel coltivare la vigna, che è la vita umana sulla terra.

Ma entrambi rimangono figli suoi e fratelli tra loro per sempre, e più cresce la sintonia e l'amore tra loro due e tra loro e il padre, più il Paradiso di Dio diventa visibile già sulla terra. Gesù è provocatorio con i suoi ascoltatori e anche con noi che leggiamo questo vangelo durante le nostre assemblee domenicali. Quando dice che "i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio", si riferisce a coloro che a loro modo, non sempre da noi comprensibile e con tempi diversi dai nostri, costruiscono il bene di Dio sulla terra e a loro modo fanno sembrare davvero la terra come il Paradiso. Sono uomini e donne che dentro la loro vita, spesso segnata da difficoltà che non conosciamo, cercano però il bene, aiutano il prossimo, costruiscono la pace. Purtroppo anche noi come i farisei e gli scribi rischiamo di pensare di essere migliori solo perché siamo in chiesa, perché abbiamo ricevuto il battesimo, perché pensiamo di vivere il più possibile le regole della nostra religione. Ma se tutto questo ci porta a giudicare altri cristiani come noi ma che non vengono in chiesa e che hanno magari uno stile di vita che non condividiamo, sbagliamo. Se come cristiani pensiamo di essere migliori e più vicini a Dio rispetto ad altri uomini e donne di altre religioni o non credenti, allora non abbiamo capito Gesù e il suo Vangelo.

Ligabue nella sua canzone quando parla del Paradiso canta: "...chissà che nome d'arte ha il Dj... se prende le richieste che gli fai". Noi abbiamo il Vangelo che ci ricorda che nel cielo e sulla terra Dio si chiama Padre, e che mette la musica giusta per un mondo di armonia. Questo Dj paterno chiede a noi di sentirci fratelli e sorelle tutti qui sulla terra, superando giudizi e chiusure, e collaborando insieme per un mondo con una musica di pace, quella che piace a tutti, anche a Dio in cielo come in terra...

## la guerra del cuore per renderlo «unificato»

commento al Vangelo di Domenica  
di padre Ermes Ronchi

«Un uomo aveva due figli». E dal seguito della parabola capiamo che «ogni figlio aveva due cuori». Esperienza di tutti: abbiamo in noi un cuore che dice sì e uno che dice no. Non esiste un terzo figlio dal cuore unificato, il figlio ideale che incarna la perfetta coerenza tra il dire e il fare. Siamo

persone incomplete, contraddittorie: non capisco me stesso, faccio il male che non vorrei, e il bene che vorrei non riesco a farlo (Rm 7,15.19). Ma tutti in cammino verso il cuore unificato.

Antonio del deserto diceva che anche nel monaco nascosto nella più sperduta grotta del monte, c'è una guerra che rimane fino alla fine: «la guerra del cuore». Il conflitto di scelte contraddittorie, il misurarsi con la forza selvatica del desiderio. La parabola prende avvio da un triangolo di relazioni, padre-figli, non esemplari. La prima azione riportata è un ordine: «Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna». Il racconto che segue è la reazione a un comando percepito da entrambi i figli come una imposizione, un peso da scrollarsi di dosso, o a parole o coi fatti. Se portiamo la parabola sul piano della nostra vita personale, anche noi ci sentiamo spesso esecutori di ordini di un Dio sovrano che si impone come un padre-padrone; viviamo la religione come un insieme di regole e divieti, dove quasi tutto è proibito e il resto obbligatorio. Ma Dio non è un dovere, è uno stupore: in principio alla fede c'è il Vangelo, una bella, gioiosa, lieta notizia. Dio è venuto ed ha fatto risplendere la vita; è venuto ed ha messo sogni e canzoni nuove nel cuore; è venuto, maestro di orizzonti; non ha piantato ulteriori paletti, ma ci ha dato ulteriori ali. Per volare più lontano, più sicuri, per giungere più veloci alla felicità, cioè alla vita buona, bella e beata di Gesù. In principio c'è regno di Dio, ma come un vino di festa, un banchetto di condivisione; non un campo amaro di sudore ma una vigna profumata di grappoli.

Nella parabola è in gioco il fondamento del nostro rapporto con Dio. Infatti: il primo figlio si pentì e andò a lavorare. Letteralmente il Vangelo dice: si convertì, cambiò mentalità, trasformò il suo modo di vedere le cose. Il tema grande non è etico, la disubbidienza iniziale diventata ubbidienza, che è poca cosa, ma teologico: il cambio di sguardo su Dio, scoprire con stupore il senso della storia. Il primo figlio ha capito che la vigna di famiglia produce un vino che è simbolo di festa e di gioia per tutta la casa. Non un campo di lavori forzati, ma un luogo dove il mondo diventa più fecondo e più bello. Allora ha fretta di andarvi, anche se nessuno lo vedrà, perché va a rendere meno arida la terra, meno sterile la storia.



**ORARIO** estivo fino al 30 ottobre 2023

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

**Messe domenicali e festive** SABATO e i prefestivi alle 19 e alle 20 (luglio e agosto) alla Madonna della neve  
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30